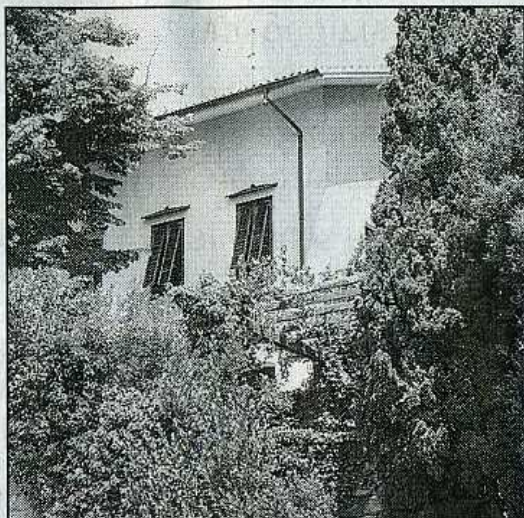


IL CASO

La vecchia proprietà:
«C'erano piante rare»

L'immenso parco di villa Hausbrandt versa in un degrado a dir poco allarmante: piante secolari morenti, preziosi roseti secchi, la siepe di oleandri che delimita il pastino verso mare infestata dai parassiti, muretti di contenimento e scalinate sbrecciate, l'erba bruciata. In quello che fu uno dei giardini più belli di Trieste oggi domina una vegetazione incolta, tutto è in uno stato di completo abbandono.

Il fallimento del gruppo Alikè che, nell'ottobre 2005, partecipando all'asta per la cessione di alcuni beni immobili dismessi dalla Regione, si aggiudicò la splendida villa per la cifra di 2 milioni 526mila euro, rischia di compromettere definitivamente anche la



sopravvivenza di quel meraviglioso giardino.

«Quando noi lasciammo la casa - racconta Roberto Hausbrandt - tutto era perfetto. Mi hanno riferito del degrado e questo mi dispiace pensando all'amore che mio padre ha dedicato alla realizzazione di quel parco, alla coltivazione di certe piante rare». E pensare che quel terreno, prima dell'intervento della famiglia Hausbrandt, era completamente privo di vegetazione.

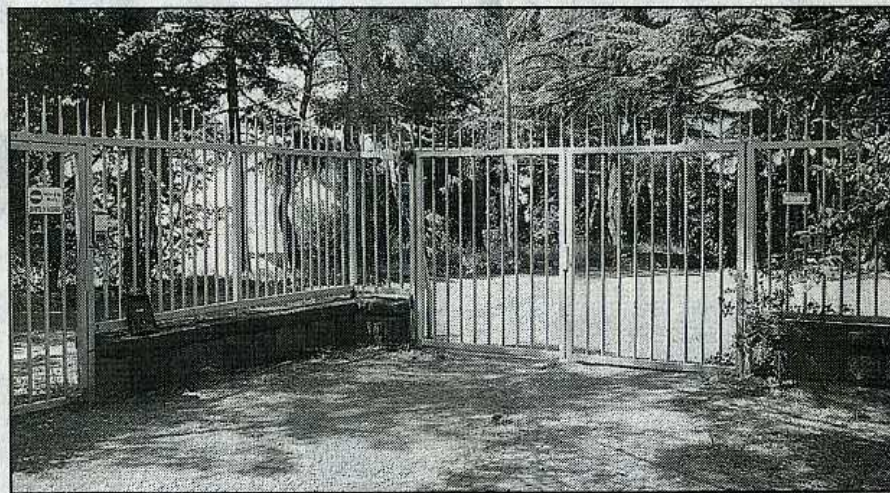
Ecco come si presenta adesso Villa Hausbrandt (foto Lasorte)

L'architetto di paesaggi Paolo Sgaravatti, in un libro dedicato ai giardini di Trieste, racconta che quello di villa Hausbrandt venne realizzato 10 anni prima dell'abitazione.

Dal 2006 la villa era diventata il quartier gene-

DOPO IL FALLIMENTO DELL'ALIKÈ È IN TOTALE ABBANDONO

Villa Hausbrandt, il parco muore



rale della Alikè. Il piano terra era stato stravolto e gli spazi trasformati da abitazione ad ufficio. Quando lo scorso giugno la holding era finita sotto inchiesta per una presunta evasione fiscale di proporzioni colossali, gli am-

ministratori Dimitri Passaro e Gianluca Valenti nel concedere un'intervista avevano aperto le porte della villa ai cronisti.

Allora l'intero parco era già in uno stato di completo abbandono. La piscina che domina la

splendida vista sul golfo, era vuota, le piastrelle al suo interno già sbrecciate. Segni evidenti di trascuratezza si intravedevano pure dalle statue. L'erbaccia dominava ovunque, le piante sofferenti.

La rigogliosa vite americana che cresceva su una lunga pergola dalla quale è possibile ammirare un panorama mozzafiato è stata lasciata morire. Il degrado nel quale versa da anni il parco della villa progettata dall'architetto Aldo Cervi, mette a rischio piante di valore immenso.

Come i due esemplari di palme di San Piero, i pini e i cipressi fatti arrivare da Ischia e le camelie dal lago del Garda. Un tesoro di Trieste che rischia di morire. (l.t.)